

La pandemia, il pensiero tecnico e la perdita d'identità e socialità

Luana PRONTERA

La pandemia, che ha sferzato questi due ultimi anni, ha avuto l'esclusivo merito di rivelare problemi sociali ed economici già esistenti e in alcuni casi li ha accentuati. È questo il filo argomentativo che segue don Luca De Santis, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e presso la Pontificia Università Lateranense e autore del libro "Nella nuova epoca. Riflessioni post pandemiche su politica, famiglia e Chiesa". Non un libro sulla pandemia ma su questioni filosofiche che stimolano la riflessione su problematiche attualissime.

"Viviamo in un tempo molto complicato e confuso. I grandi cambiamenti che erroneamente sono stati imputati alla pandemia. In realtà il cambio d'epoca è avvenuto molto prima, nella seconda metà dell'800, e questi cambiamenti erano stati già preannunciati da grandi pensatori tra cui il filosofo Martin Heidegger, il teologo Romano Guardini e il sociologo Jacques Ellul" afferma

il docente.

"La trasformazione del linguaggio, il problema dell'online e dei social, la crisi della scuola e della medicina; la mancanza dell'identità e le gravi carenze della politica che sono sfociate nel populismo hanno radici che si fondano nel passato e sono legati a fatti ben circostanziati dal punto di vista filosofico, religioso, politico e culturale. Ci troviamo immersi da oltre un secolo e mezzo in questa nuova epoca che non ha ancora una definizione".

E ancora: "Dal punto di vista storico tutte le epoche hanno un nome come Rinascimento, Illuminismo, Romanticismo ecc. La nostra no. A mio parere siamo nell'epoca della Tecnica". Quindi spiega: "Molti adulti rimproverano alle nuove generazioni di essere attaccate allo smartphone o al mondo virtuale dimenticando che coloro che hanno più di quarant'anni erano accusati dalle generazioni adulte di essere schiavi della televisione e quelle ancora prima dalla radio e del mondo della meccanica. I prodotti tecnologici non hanno un pensiero indipendente l'uno dall'altro, al

contrario, seguono un'unica logica. Quella tecnica".

Il docente traccia con chiarezza il limite di questa epoca di grandi scoperte ed evoluzioni ma anche di criticità latenti. "Il rischio è di perdere la propria identità diventando uomini e donne facilmente manovrabili. Una caratteristica del pensiero tecnico è quella di spingerci verso l'individualismo svuotando i luoghi di aggregazione e di socialità. Non solo, questa condizione influisce sull'annullamento della memoria che fa dimenticare i numeri di telefono, gli eventi passati, le parole dei saggi. Il rischio è di identificarsi con il prodotto tecnologico un rischio accresciuto dal fatto che stiamo andando verso la creazione di nuovi mondi con l'avvento del metaverso".

Nei mesi scorsi abbiamo assistito a un parziale ritorno alla normalità ma secondo De Santis il processo che si è avviato a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia è irreversibile. "I ragazzi sono stati privati dei loro contatti, del loro modo di esprimersi quando sono in

gruppo, il ritorno alla normalità deve essere necessariamente accompagnato anche dal punto di vista psicologico e la scuola è centrale in questo processo. Il pericolo dopo il periodo pandemico non consiste più in un evento: tornare a casa tardi, non bere o non andare in macchina a folle velocità, il pericolo oggi è diventato il prossimo in quanto tale. la presenza dell'altro che incontro è un pericolo per me. La parola distanziamento fondamentale ha instaurato questo pensiero in ciascuno. Non va dimenticato che si è legiferato per la prima volta nella storia sulle libertà personali: siamo stati chiusi in casa, ci è stato detto quando potevamo camminare e come vestirci, cose giustissime per affrontare una pandemia ma da questo punto di vista abbiamo scoperto un vuoto normativo che deve essere colmato, per evitare che decisioni del genere siano imposte per cose meno importanti o arbitrarie".

A ben vedere, la normalità è già cosa diversa rispetto a quella vissuta prima del marzo 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca De Santis
"Nella nuova epoca. Riflessioni post pandemiche su politica, famiglia e Chiesa"
Marcianum Pr.
Pagg. 160
Euro 16



Don Luca De Santis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035